Coronavirus, la psicosi colpisce i ristoranti cinesi in Italia

La **psicosi da contagio del Coronavirus** incide su abitudini e stili di vita anche in Italia. Ne sono un esempio i **locali gestiti da cinesi**, che hanno visto ridursi drasticamente il numero di clienti negil ultimi giorni, come ha sottolineato in una intervista all'agenzia Agi **Luca Sheng Song**, presidente di Uniic, l'Unione Imprenditori Italia Cina, e fondatore e CEO di China Power, società di gas ed energia.

"Le ripercussioni maggiori di questa psicosi che si è diffusa anche in Italia le stiamo avendo nella ristorazione", spiega. "A Milano e nell'hinterland abbiamo registrato un buon 20 per cento in meno di presenze. Mentre sulle altre attività le conseguenze sono molto marginali". E in altre zone d'Italia la situazione è ancora peggiore, visto che si segnalano cali fino al 50%.

"Per noi c'è un **allarmismo ingiustificato** - aggiunge il presidente dell'associazione di giovani imprenditori italo cinesi, che aggiunge: "Vorrei lanciare un appello da parte di tutta la comunità cinese di Milano: usate tutti il buon senso e la razionalità. C'è troppa esasperazione. E si rischia di alimentare un altro virus, ancora più pericoloso, quello della discriminazione, che c'è ancora verso di noi".

A che cosa si riferisce? "Ci sono stati diversi casi - racconta -. Stanno girando delle chat, delle catene di Sant'Antonio fuorvianti nelle quali si raccomanda alla gente di non incontrare cittadini cinesi e di non entrare nelle loro attività. Così si crea solo confusione".

A smontare le fake news su base scientifica è il virologo **Roberto Burioni** che, intervistato da La Stampa, chiarisce: “**I cinesi in Italia sono esposti come tutti gli altri al pericolo di contrarre il virus**, che non bada a razza e colore della pelle e che comunque da noi non ha generato alcun focolaio di infezione”.

Burioni precisa che “per ora abbiano solo due casi prontamente isolati” e che per poter parlare di un focolaio “dovremmo avere casi di “infezione secondaria”, ossia di persone che hanno contratto il virus senza provenire dalle zone dove in Cina è propagata l’epidemia”. Ma così non è. Senza contare che la **trasmissione del virus “avviene sempre per via respiratoria e mai attraverso il cibo**, anche se

crudo”.